

La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMENTANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVII - N° 16 DEL 10 APRILE 2011 - V DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO A - VIOLA

La Parola di Dio Domenica 10 Aprile 2011

Prima Lettura	Ez 37,12-14
Salmo Responsoriale	Sal 129
Seconda Lettura	Rm 8,8-11
Vangelo	Gv 11,1-45

Calendario della Settimana

Domenica 10	S. Maddalena di Canossa
Lunedì 11	S. Stanislao; S. Gemma Galgani
Martedì 12	S. Giulio I; S. Zeno; S. Giuseppe Moscati
Mercoledì 13	S. Martino I; S. Ermenegildo
Giovedì 14	Ss. Tiburzio, Valeriano e Massimo; S. Liduina
Venerdì 15	S. Marone; S. Damiano de Veuster
Sabato 16	S. Maria B. Soubirous; S. Benedetto; S. Drogone

Dobbiamo risuscitare i morti nel cuore

Vangelo di Giovanni (11,1-45 forma breve)

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Le storie del Vangelo non sono scritte solo per essere lette, ma anche per essere rivissute. La storia di Lazzaro è stata scritta per dirci questo: c'è una risurrezione del corpo e c'è una risurrezione del cuore; se la risurrezione del corpo avverrà "nell'ultimo giorno", quella del cuore avviene, o può avvenire,

ogni giorno. Questo è il significato della risurrezione di Lazzaro che la liturgia ha voluto evidenziare con la scelta della prima lettura di Ezechiele sulle ossa aride. Il profeta ha una visione: vede un'immensa distesa di ossa rinsecchite e capisce che esse rappresentano il morale del popolo che è a terra. La gente va dicendo: "La nostra speranza è svanita, noi siamo perduti". Ad essi è rivolta la promessa di Dio: "Ecco io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe...Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete". Anche in questo caso non si tratta della risurrezione finale dei corpi, ma della risurrezione attuale dei cuori alla speranza. Quei cadaveri, si dice, si rianimarono, si misero in piedi ed erano "un esercito grande, sterminato". Era il popolo d'Israele che tornava a sperare dopo l'esilio. Da tutto questo deduciamo una cosa che conosciamo anche per esperienza: che si può essere morti, anche prima di...morire, mentre siamo ancora in questa vita. E non parlo solo della morte dell'anima a causa del peccato; parlo anche di quello stato di totale assenza di energia, di speranza, di voglia di lottare e di vivere che non si può chiamare con nome più indicato che questo: morte del cuore. A tutti quelli che per le ragioni più diverse (matrimonio fallito, tradimento del coniuge, travimento o malattia di un figlio, rovesci finanziari, crisi depressive, incapacità di uscire dall'alcolismo, dalla droga) si trovano in questa situazione, la storia di Lazzaro dovrebbe arrivare come il suono di campane il mattino di Pasqua. Chi può darci questa risurrezione del cuore? Per certi mali, sappiamo bene che non c'è rimedio umano che tenga. Le parole di incoraggiamento lasciano il terreno che trovano. Anche in casa di Marta e Maria c'erano dei "giudei venuti per consolarle", ma la loro presenza non aveva cambiato nulla. Bisogna "mandare a chiamare Gesù", come fecero le sorelle di Lazzaro. Invocarlo come fanno le persone sepolte sotto una valanga o sotto le macerie di un terremoto che richiamano con i loro gemiti l'attenzione dei soccorritori. Spesso le persone che si trovano in questa situazione non sono in grado di fare niente, neppure di pregare. Sono come Lazzaro nella tomba. Bisogna che altri facciano qualcosa per loro. Sulla bocca di Gesù troviamo una volta questo comando rivolto ai suoi discepoli: "Guarite gli infermi, risuscitate i morti" (Mt 10,8). Cosa intendeva dire Gesù: che dobbiamo risuscitare fisicamente dei morti? Se fosse così, nella storia si contano sulle dita i santi che hanno messo in pratica quel comando di Gesù. No, Gesù intendeva anche e soprattutto i morti nel cuore, i morti spirituali. Parlando del figliol prodigo, il padre dice: "Egli era morto ed è tornato in vita" (Lc 15, 32). E non si trattava certo di morte fisica, se era tornato a casa. Quel comando: "Risuscitate i morti" è rivolto dunque a tutti i discepoli di Cristo. Anche a noi! Tra le opere di misericordia che abbiamo imparato da bambini, ce n'era che diceva: "seppellire i morti"; adesso sappiamo che c'è anche quella di "risuscitare i morti".

Battesimi

Grima Alessandro
Loreti Loris
Nalli Beatrice

Matrimonio

Lo Reti Gino e Brandini Martina

50° Anniversario di Matrimonio

Michele e Maria Concetta Fonte

Avvisi

1. Questa sera, domenica 10 aprile, alle ore 19.30: Celebrazione dei Vespri
2. Mercoledì 13 aprile alle ore 21.00 nella Sala Giovanni Paolo II: riunione dell'Associazione N. Signora di Fatima.
3. Giovedì 14 aprile: dalle ore 17.00 alle ore 18.15: Adorazione Eucaristica.
4. Ogni Giovedì e sabato alle ore 17.30: Confessioni
5. Venerdì 8 aprile alle ore 17.45: Via Crucis.
6. Sabato 16 aprile alle ore 19.30 nel piazzale laterale della chiesa: Benedizione delle nuove Campane.
7. Domenica prossima, 17 aprile (Domenica delle Palme), alle ore 11.30 in piazza Aldo Moro: Benedizione delle Palme e processione, per commemorare l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, fino alla chiesa parrocchiale.

Il tuo 5 x mille per aiutare le attività della Parrocchia

Oltre alla firma dell'8xmille alla Chiesa Cattolica puoi donare anche il tuo 5xmille per aiutare la Parrocchia nelle attività pastorali e caritative. Basta firmare nell'apposito spazio riservato al sostegno del volontariato ed inserire il Codice Fiscale 97504190584 (Associazione Sacro Cuore Tor Lupara-Onlus)

Si ricorda che tutti i venerdì di Quaresima è astinenza dalla carne.

La comunità parrocchiale si recherà nelle domeniche di Quaresima – 27 marzo, 3 e 10 aprile – a far visita ai fratelli degenti presso il Nomentana Hospital. Per coloro che desiderano compiere questo gesto d'amore, l'appuntamento è in chiesa alle ore 15.30

Viviamo in un mondo in cui le informazioni circolano in quantità quasi infinita e anche il messaggio cristiano ci giunge monco, frammentato, confuso. Tutto è sullo stesso piano, senza ordine, senza logica, senza una comprensione profonda. Occorre ribadire o riscoprire ciò in cui crediamo. In questo spazio del foglio settimanale riportiamo, di domenica in domenica stralci presi da un validissimo sussidio di Paolo Curtaz: "ABC della fede cristiana".



B

ibbia (segue)

Una Parola fatta di Bibbia e tradizione

I cristiani credono che la Parola si rivela nella Bibbia e attraverso la sua interpretazione. La Bibbia non è una Parola neutra, consegnata al giudizio di ciascuno. La Bibbia è accolta, meditata e consegnata da una comunità di discepoli, la Chiesa, che ne dà un'interpretazione esaustiva e in sintonia con chi, per primo, questa Parola ha vissuto. La consegna del contenuto della Bibbia è chiamata, nella Chiesa, *tradizione*, dal latino *tradere*, consegnare.

La Bibbia letta insieme alla comunità, meditata e studiata, celebrata e interiorizzata, ci porta a fare esperienza di Dio. E' ciò che i padri del Concilio Vaticano II chiamano *esegesi spirituale*. Ogni cristiano, cioè, è chiamato a conoscere la Bibbia e a leggerla nello Spirito che l'ha ispirata: perciò la Parola è percepita, da chi si mette in ascolto col cuore, come una spada capace di penetrare nelle profondità di ogni uomo. Perciò la Parola è capace di convertire i cuori, di illuminare le scelte, di forgiare i santi.

Uditori della Parola

Il Concilio Vaticano II ha consegnato il prezioso dono della Parola a ogni cristiano e sono sempre più numerosi coloro che mettono la meditazione della Scrittura al centro del proprio percorso spirituale.

Per avvicinarsi alla Parola occorre un minimo di conoscenza tecnica, che si può acquisire anche solo attraverso le brevi introduzioni poste all'inizio di ogni singolo libro in ogni buona Bibbia e nelle note a margine. Dopo ciò, è opportuno leggere la Parola invocando lo Spirito, facendosi condurre da qualche commento dei padri della Chiesa o di qualche autore spirituale contemporaneo o dall'illuminato magistero dei pastori, per trovarvi le sfumature che possono risuonare dentro di noi. Infine, se lo Spirito ci sostiene, possiamo far dialogare la Parola che abbiamo letto con la nostra vita, per lasciarci illuminare da ciò che Dio ha detto ai nostri cuori.

Oltre al momento personale di lettura e meditazione, la Parola viene celebrata solennemente ogni domenica nelle comunità eucaristiche. I cristiani, radunati dal Signore, celebrano la sua passione, morte e risurrezione dedicando la prima parte della preghiera all'ascolto e alla meditazione della Parola. La Bibbia, insomma, non soltanto narra una storia di salvezza, ma può suscitare nel credente la sua personale storia di salvezza, facendogli ripercorrere il cammino che, nello Spirito, diventando discepoli di Gesù, ci porta alla conoscenza del Padre.

(segue)